

Riduzione dei tassi, per la Bce adesso la data è più visibile

Banche centrali

«La data di un primo taglio dei tassi è diventata più chiaramente visibile», riportano i verbali dell'ultima riunione del Consiglio direttivo «Le ragioni per prendere in considerazione tagli dei tassi si stanno rafforzando», si legge nei verbali. «Nel

complesso, i membri del Consiglio direttivo hanno espresso maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione sia sulla buona strada per scendere in modo sostenibile fino al target di inflazione del 2% in modo tempestivo». Nei verbali si cita anche che il Direttivo «avrà a disposizione molti più dati e informazioni entro la riunione di giugno, soprattutto sulla dinamica salariale» per poter decidere.

Longo — a pag. 11

Bce: «Taglio dei tassi vicino» Cadono i rendimenti dei BTp

Francoforte. I verbali dell'ultima riunione aprono la porta a un taglio a giugno: i mercati danno ormai una probabilità del 100%. I dati sui sussidi alzano le chances di una sforbiciata anche in Usa

RENDIMENTI GIÙ
I tassi dei BTp scendono dal 3,83% al 3,71%, mentre le Borse europee restano deboli in chiusura

NEGLI STATES
Il mercato scommette su un calo del costo del denaro Usa a luglio, ma per giugno le probabilità sono al 66%

Morya Longo

Ormai ne sono convinti tutti: mercati, economisti e - a quanto pare dalle recenti dichiarazioni - anche i banchieri centrali. La stagione dei tagli dei tassi sta per iniziare. Dovrebbero partire a giugno la Bce e la Bank of England, mentre la Federal Reserve Usa dovrebbe muovere il primo passo a luglio. Ma il mercato assegna comunque una probabilità del 66% a una riduzione del costo del denaro statunitense già a giugno. Ieri sono arrivate le ennesime conferme a questo scenario: hanno iniziato i verbali dell'ultima riunione della Bce pubblicati in tarda mattinata («le ragioni per prendere in considerazione un taglio dei tassi si sono rafforzate» si legge), hanno poi continuato i dati statunitensi (le richieste settimanali di sussidi alla disoccupazione sono salite oltre le attese a 221mila). Così i rendimenti dei titoli di Stato, sperando nei tagli dei tassi, hanno registrato rendimenti in calo: i BTp decennali sono scesi dal 3,83% di mercoledì al 3,71%, mentre i Bund sono calati dal 2,4% al 2,36%. Le Borse, invece, hanno tennato: Milano -0,08%, Francoforte

+0,19%, Parigi -0,02%.

I tagli in Europa

I verbali dell'ultima riunione della Bce sembrano parlare chiaro davvero: «La data per un primo taglio dei tassi comincia ad essere visibile», si legge. E poi: «Gli argomenti a favore di un taglio si stanno rafforzando». Del resto è da tempo che i vari banchieri centrali del consiglio Bce sembrano preparare il terreno per questa mossa. Non solo le tradizionali "colombe" come il presidente di Bankitalia Fabio Panetta, che il 25 marzo ha ribadito che «l'inflazione è in rapido calo e prosegue il suo avvicinamento al 2%, rendendo possibile un taglio dei tassi». Ma anche i tradizionali "falchi", quelli che in Bce solitamente sono super-prudenti sulle mosse espansive. Per esempio Joachim Nagel, presidente della Bundesbank tedesca: il 22 marzo ha detto testualmente che «sono aumentate le possibilità di un taglio dei tassi prima della pausa estiva». Ma si sono pronunciati in questa direzione un po' tutti i membri della Bce. Inclusa la presidentessa, Christine Lagarde: a giugno la Bce «sarà in grado di rendere la politica monetaria meno restrittiva».

Certo, tutti loro si muovono coi piedi di piombo: i tagli ci saranno - sottolineano sempre - se i dati economici lo giustificheranno. Ma siccome ora lo giustificano, il mercato ci crede e assegna a un taglio a giugno il 100% delle probabilità. E poi scommette su altri 2 (o forse 3) tagli ulteriori nel 2024. «La Bce ha motivi più validi della Fed per tagliare i tassi - osserva Giuseppe Sersale, partner di Athillia -, perché l'inflazione sta calando verso il 2% e l'economia è strutturalmente più debole». «La Bce ha chiaramente preannunciato un primo taglio a giugno - conferma Steven Bell, Chief Economist Emea di Columbia Threadneedle -. E anche nel Regno Unito le speranze di un taglio a giugno si sono riaccese alla luce di un'inflazione de-



stinata a scendere sotto il target nei prossimi mesi».

L'incognita Fed

Oltreoceano il dibattito sembra più aperto rispetto a quello europeo. Se il presidente Fed, Jerome Powell, mercoledì ha affermato che il recente rimbalzo dell'inflazione non ha «cambiato significativamente» lo scenario generale, tra i vari altri membri della Fed arrivano messaggi discordanti. C'è chi (come il presidente della Fed di Atlanta Bostic) frena su un taglio ravvicinato e chi (come Adriana Kugler) ribatte che «la tendenza disinflazionistica continua». Ieri gli ultimi dati economici sembrano aver avvalorato la tesi di un taglio più imminente: i sussidi iniziali di disoccupazione sono saliti a 221mila unità la scorsa settimana, contro l'aspettativa di un rimbalzo a soli 214mila. Questo ha rinvigorito ieri un po' le aspettative di tagli dei tassi anche negli Usa, sebbene lo stesso Powell abbia comunque rimarcato mercoledì che questo accadrà soltanto quando ci sarà «una maggiore fiducia sul fatto che l'inflazione stia davvero scendendo verso l'obiettivo del 2%». C'è chi - come Sonal Desai, Cio di Franklin Templeton Fixed Income - pensa che far scendere l'inflazione al 2% sarà più difficile e richiederà più tempo di quanto stimato dal presidente Fed. Per questo Desai prevede che i tagli dei tassi arriveranno solo più tardi negli Usa, nella seconda metà dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attese di tagli dei tassi sui mercati

DS6901

DS6901

Reazioni dell'indice Eurostoxx alle dichiarazioni sui tagli dei tassi Bce

